



Ca' Rezzonico

Negli “*Statuta*” propri ad ogni Corporazione si stabilivano i giorni i festività in accordo con la magistratura statale preposta, a Venezia, o con l’autorità locale (Terraferma). In questo settore l’autorità doveva tener conto degli interessi, magari divergenti, dei produttori - artigiani dei cittadini - consumatori.

Via via che si svilupperanno, con il passaggio alla manifattura, forme di produzione sempre meno flessibili, le irregolarità del ciclo produttivo tenderanno a diminuire. A fine Settecento, in un contesto culturale ed economico profondamente mutato, si dirà che le feste vanno osservate “senza scomodo o danno dei cittadini”, prevedendo l’apertura festiva delle botteghe di *pistori* (fornai), *spezieri da medicinali* (farmacisti), *biavaroli* (fornitori di biada per cavalli) e altri esercizi pubblici essenziali.

Ma la disciplina del tempo di lavoro si affermerà pienamente solo con l'avvio e il consolidamento del processo di industrializzazione. Fino ad allora, sopravviveranno consuetudini artigianali, con quella illustrata ai versi di questa cantilena veneta:

*-luni no se lavora, / marti se taja fora, / mercore se speta l'ora / xioba xe meza festa / venere xe de magro/ sabo se se lava la testa / e domenega no se lavora / perché xe festa.*

**Massimo Costantini, le corporazioni i mestiere.**

E a proposito di lavori artigianali, questo è il Leone di Traù da me ricostruito da una foto d'epoca prima della distruzione. Misura cm 45 per 34 in marmorina, chi fosse interessato, mi contatti. eccolo con l'originale a fianco



**Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:**

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)